

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA PROVINCIA COMO**  
**PROGETTO “OLTRELARIO” E “RIQUALIFICAZIONE DEL COMPENDIO”**  
**DEL MONTE SAN PRIMO**

Il progetto “*OltreLario: Triangolo Lariano meta dell’outdoor*” prevede la realizzazione di opere e interventi finalizzati alla valorizzazione del compendio del Monte San Primo situato nel Comune di Bellagio, di proprietà della Comunità Montana Triangolo Lariano. La proposta è stata pensata come mezzo per il rilancio turistico della località del Monte San Primo.

Il progetto “*OltreLario*” è finanziato con 1.030.000 euro dalla Regione Lombardia (Legge n. 9/2020) e con 1.030.000 euro dalla Comunità Montana Triangolo Lariano (Fondi di ritorno dei contributi frontalieri)

Ulteriori 3 milioni di euro sono destinati dal Ministero dell’Interno sulla base di quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2022 “*per la riqualificazione del compendio del Monte San Primo del Comune di Bellagio*”.

Il progetto, articolato in diverse azioni, può essere nel complesso, sommando le linee di finanziamento, sinteticamente suddiviso in due parti. La prima riguardante il recupero dello storico immobile ex colonia Bonomelli, finanziato per 2 milioni dal Ministero Interno, e la ristrutturazione dell’Alpe di Borgo, finanziata per 1 milione sempre dal Ministero dell’Interno. E’ importante evidenziare che al momento per questa specifica prima parte non si hanno ancora a disposizione documenti o progetti formali. Le considerazioni finali indicate più sotto sono formulate sulla base delle dichiarazioni pubbliche rilasciate a più riprese dall’Amministrazione del Comune di Bellagio. La seconda parte, specifica del progetto “*OltreLario*”, finanziata da Regione Lombardia per 1.030.000 euro e per altrettanti 1.030.000 euro dalla Comunità Montana, è invece riferita alla realizzazione di un impianto d’innervamento artificiale attraverso la riqualificazione della pista da sci “*Baby*”, già esistente, della lunghezza di soli 140 metri, la costruzione di un bacino artificiale di accumulo e contenimento dell’acqua quale fonte di approvvigionamento idrico per i “*cannoni da neve*”, la realizzazione di tapis roulant, di una pista da bob e tubing estivo, livellamenti e allargamenti vari, oltreché alla dismissione delle due piste da sci abbandonate, all’attuazione di opere di messa in sicurezza, di aree giochi e attrazioni per i bambini, all’ampliamento dei parcheggi e alla riqualificazione dei sentieri e della relativa cartellonistica.

Dalla valutazione dei documenti ad oggi in nostro possesso riteniamo che la parte del progetto riferita all’innervamento e alla realizzazione della stazione sciistica presenti una serie di **rilevanti criticità** in termini di **sostenibilità ambientale, energetica ed economico-finanziaria**.

La prima e più importante criticità emersa riguarda la natura del monte San Primo in relazione ai gravi effetti del cambiamento climatico in atto. L’area dedicata allo sci, ora abbandonata, si estende da quota 1.115m s.l.m. fino a quota 1.480m s.l.m. del Monte San Primo. La zona interessata dall’impianto di innervamento artificiale del progetto è al di sotto dei 1.200m s.l.m. Partendo dal dato oggettivo che le quote medie di caduta della neve si stanno progressivamente alzando tutti gli studiosi sono oggi concordi nell’affermare che l’attività sciistica ha futuro solo a partire dai 1.600m s.l.m. - diversi esperti parlano anche di 1.800 m.s.l.m. -. L’innervamento del San Primo attraverso la riqualificazioni della pista da sci di 300 metri e la costruzione di un bacino artificiale di acqua come fonte di approvvigionamento idrico per far sparare “i cannoni da neve” si configura a tutti gli effetti come un progetto anacronistico e ambientalmente non sostenibile vista la mancanza di neve naturale e il forte rischio di siccità nel periodo estivo. Uno scenario climatico determinato dall’innegabile aumento delle temperature a livello globale.

Le problematiche legate all’ambiente interessano anche le altre infrastrutture collegate alla realizzazione della stazione sciistica del San Primo. Oltre alla costruzione del bacino artificiale con base in plastica destinato a ricevere le acque piovane, il cui riempimento, come ribadito più sopra, è peraltro messo in discussione dall’elevato rischio di siccità presente sul territorio nei periodi estivi, sono previste: la realizzazione di quattro tapis roulant che necessiterebbero di strutture fisse, della pista da bob, toboga e tubing estivo, la posa di cannoni sparaneve, di cabine elettriche volte a fornire nuova energia, l’ampliamento dei parcheggi che passerebbero da 40 a 80-100 posti. Tutti elementi volti a generare un consistente impatto

ambientale rispetto al contesto naturale del San Primo. A tale proposito sarebbe utile che il progetto venisse accompagnato da un approfondimento che valuti gli aspetti ambientali.

Tra le criticità ambientali va inoltre ricompresa quella recentemente evidenziata dalla Federazione Speleologica lombarda preoccupata dall'inevitabile aumento della pressione antropica, della quantità di rifiuti e di acque reflue che un eventuale innevamento del San Primo potrebbe comportare. Con il rischio di compromettere il patrimonio delle grotte nonché il delicatissimo ecosistema sotterraneo con le acque carsiche captate a scopo potabile, agricolo e di allevamento di bestiame.

La riproposizione della stazione sciistica sul San Primo, così come sviluppata da progetto "*OltreLario*" sembrerebbe non reggere anche dal punto di vista economico-finanziario. La produzione di neve artificiale, infatti, comporta sempre il ricorso a grandi quantità di acqua oltre che di energia. In tempi di crisi idrica, ma non solo, non è scontato avere acqua a sufficienza da destinare alla produzione di neve artificiale. Ciò può avvenire solo a determinate condizioni meteorologiche oppure con l'utilizzo di tecnologie e macchinari che seppur innovativi comporterebbero comunque un maggiore dispendio di energia. Il rischio concreto è che diventi difficile prendere in carico la gestione di una stazione sciistica anacronistica e ambientalmente insostenibile, posta a 1.200 m.s.l.m., in un contesto di crisi climatica ormai acclarata. Più opportuno sarebbe pensare a una riconversione turistica sostenibile che abbia una visione d'insieme di largo respiro e che, coniugando rispetto per l'ambiente e sviluppo economico, sappia ridare slancio a un territorio che indubbiamente necessita di essere riqualificato e reso più attrattivo.

Da sottolineare, inoltre, che il contributo di 1.030.000 euro erogato dalla Comunità montana Triangolo Lariano derivi dai cosiddetti ristori dei lavoratori e delle lavoratrici frontalieri in Svizzera assegnati ai Comuni, alle Province e, appunto, alle Comunità montane di confine. Il 50% dell'importo di questi ristori può sì essere impegnato in spese per investimenti a condizione però che la destinazione sia coerente con le finalità del lavoro di frontiera. Si fatica, quindi, a comprendere come la spesa per l'innervamento artificiale del San Primo possa essere coerente con lo sviluppo del lavoro di frontiera.

La fase di transizione ecologica e di crisi climatica che stiamo oggi vivendo dovrebbe indurre gli enti e le istituzioni locali e nazionali a ripensare il governo del territorio e la pianificazione territoriale alla luce delle condizioni climatiche, economiche e sociali attuali, profondamente trasformate rispetto a solo qualche decennio fa.

Un progetto che non tenga conto di questi mutamenti, che non faccia lo sforzo di ripensare il domani con occhi nuovi e continui invece a riprodurre modelli di sviluppo oggi non più sostenibili è un progetto che ha già perso in partenza, è un progetto che non ha futuro.

Per questi motivi il Partito Democratico della provincia di Como esprime la sua ferma e netta contrarietà al progetto "*OltreLario: Triangolo Lariano meta dell'outdoor*" relativamente alla parte inerente le opere di innevamento del Monte San Primo. Mentre assume altresì una posizione favorevole alle azioni di recupero dell'Alpe di Borgo dedicato all'alpeggio e di ristrutturazione dell'edificio dell'ex colonia Bonomelli da destinare, così come indicato dal Comune di Bellagio, alla ricettività sociale o al turismo alternativo, in particolare "designando parte dell'immobile all'accoglienza di centri estivi, oratori, comunità e/o centri diurni o socio-educativi per disabili, e parte alla realizzazione di un ostello della gioventù aperto all'utenza internazionale" intervenendo anche sulla messa in sicurezza e sulla riqualificazione dei sentieri esistenti.

*Documento approvato all'unanimità dall'Assemblea provinciale PD di Como*

*Como, 20 gennaio 2024*